

I manuali di storia per la scuola e la Public History

PANEL COORDINATO DA **ANNALISA CEGNA** (ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA "M. MORBIDUCCI", MACERATA)

ABSTRACT

Il panel si colloca all'interno della lunga esperienza dell'Istituto nazionale "Ferruccio Parri" riguardo alla didattica della storia contemporanea: questa attenzione si è sviluppata, da un lato, nel continuo aggiornamento storiografico proposto ai docenti e, dall'altro, nella promozione di tutte quelle metodologie didattiche partecipative che possono consentire un coinvolgimento fattuale degli studenti nel processo di apprendimento. In questo contesto, è apparso naturale aprirsi alle istanze e alle sollecitazioni della Public History, tenendo d'altra parte ben presente l'esigenza di verificare ed essere soggetti attivi in tutti quei dibattiti che riguardano l'uso pubblico della storia, così importante per orientare l'opinione pubblica e gli studenti a una corretta interpretazione del passato più recente.

Sulla base di queste premesse, il panel si propone di analizzare come i manuali di storia contemporanea per la scuola media superiore – da sempre uno dei cardini dell'insegnamento della disciplina, oggi sottoposto alla "concorrenza" di molteplici attori della narrazione storica – siano capaci di confrontarsi con queste diverse narrazioni e come ne tengano conto nell'elaborazione dei propri contenuti.

Inoltre, è interessante approfondire in che modo i manuali provino a rendere concrete le categorie fondamentali del sapere storico (il tempo, lo spazio, la scala, la tematizzazione), e come queste incardino la narrazione proposta dai manuali, in un'ottica che vede gli studenti come il "pubblico" della mediazione didattica, oggi solo più una delle possibili agenzie di conoscenza.

Infine, ci si confronterà con le problematiche specifiche della scuola primaria, con la rimozione della storia contemporanea in seguito alle impostazioni del curriculum verticale e la presenza comunque massiccia e significativa del cosiddetto calendario civile, che suscita interesse e curiosità nei più piccoli, senza che vi sia un'adeguata preparazione a questi stimoli nell'esperienza scolastica quotidiana.

Manuali, Public History e nuove pratiche

FLAVIO FEBBRARO (ISTITUTO PIEMONTESE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA - ISTORETO)

Partendo dall'analisi dei manuali di storia per la scuola media superiore che sarà presentata durante i *Cantieri della didattica* (Rimini, 23-24 maggio 2019) dell'Istituto nazionale Parri, l'intervento vuole in primo luogo cogliere la presenza o meno all'interno della manualistica di un'attenzione verso l'uso pubblico della storia e le pratiche di Public History che sono sempre più diffuse nel contesto in cui gli studenti vivono e apprendono. Qualunque sia la risposta che potrà emergere da questa analisi, ci si porrà la questione se i manuali possano oggi ancora non riflettere, oltre che sulle delicate questioni storiografiche (chiavi interpretative, periodizzazioni ecc.), contenutistiche (selezione e organizzazione degli argomenti) e metodologico-didattiche (apparati), anche sul rapporto che s'instaura tra insegnamento della storia e educazione alla cittadinanza (funzione "civile" della storia) e sul "sentire comune storico" che viene proposto agli studenti attraverso i più diversi canali di comunicazione e, in particolare, attraverso la pervasività del digitale.

Infine, si proverà a indicare alcuni percorsi concreti che, a partire dall'esperienza del laboratorio di storia e di una didattica partecipativa, hanno condotto gli studenti a diventare soggetti attivi e coinvolti in compiti di realtà, tanto da condurli a trasformarsi in consapevoli public historians.

La narrazione e la trasposizione della storia nei manuali scolastici

MAILA PENTUCCI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA)

I manuali scolastici sono una forma di narrazione e divulgazione della storia istituzionalizzata dal contesto di riferimento, quello scolastico, che per anni ha rappresentato il luogo deputato a costruire la tradizione storica (De Luna, 2009) e ha avuto la forza di imporre tanto il proprio canone, quanto il proprio modello di narrazione ai media e alle altre istanze narrative che si occupavano di comunicazione storica. Oggi tale paradigma è mutato: la costruzione del discorso storico è collettivizzata grazie alla possibilità di

contribuire ad esso attraverso la rete. La sua comunicazione, amplificata e rimbalzata dai media, è soggetta a continui processi di revisione e ricodificazione. Il manuale resta per molti docenti un'ancora e un orientamento nel sapere storico e spesso è mediatore unico nel processo di insegnamento-apprendimento, tanto da sostituirsi all'insegnante stesso nell'intero processo di trasposizione didattica, sia in fase di progettazione che in fase di azione. Sembra opportuno dunque capire come i manuali scolastici operazionalizzano il sapere storico: ovvero come gli operatori cognitivi essenziali della storia, il tempo, lo spazio, la scala, la tematizzazione, siano presi in carico dalla trasposizione fatta dal manuale. Quali sono le operazioni storiche che le pagine dei manuali, nella loro complessità e multimodalità, riescono a suggerire agli studenti, in modo da condurli a sviluppare ed elaborare un pensiero storico atto a leggere il presente.

Scuola primaria, didattica della storia e “calendario civile”

GIANLUCA GABRIELLI (NOVECENTO.ORG)

Con la verticalizzazione dei curricoli di storia e geografia tra scuola elementare e media inferiore, le *Indicazioni nazionali* hanno spostato il baricentro della didattica della storia nella scuola primaria sulla storia antica, con la caduta dell'Impero Romano come estremo cronologico. Il cambiamento ha prodotto effetti profondi sulle didattiche consolidate, poiché è avvenuto dopo un deciso impegno ministeriale per rafforzare - anche nel ciclo elementare - lo studio del Novecento - e si è tradotto in una specie di esautoramento dei docenti della scuola primaria rispetto agli ultimi 1600 anni di storia. Le scelte ministeriali sono avvenute in un periodo caratterizzato al contrario da una crescita di attenzione diffusa (mediatica) verso la storia e la memoria - basti pensare al numero sempre maggiore di date memoriali che periodicamente catalizzano l'attenzione su avvenimenti storici proprio del Novecento - e che quindi spingono con forza per aprire nel curriculum momenti dedicati alla spiegazione e contestualizzazione. In questa situazione un po' paradossale è nata ed è cresciuta l'attenzione dei docenti della scuola primaria verso le date di quello che è stato chiamato “calendario civile”. Ne è emersa una fenomenologia molto varia. Da una parte assistiamo ad una didattica spesso estemporanea che apre finestre improvvise su avvenimenti storici isolati dal loro contesto, dall'altra esperienze molto più strutturate ed accorte che attorno a queste occasioni cercano di dare ordine e inquadramento alle ondate di riferimenti memoriali e storici, nonostante l'assenza di spazi predisposti didatticamente nel curriculum.